



7° Rapporto sulla Bioeconomia in Europa

Laura Campanini, Serena Fumagalli, Stefania Trenti

Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo

Trieste, 30 giugno 2021

Agenda e contenuti del Rapporto

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2020

2 La Bioeconomia nelle regioni italiane

3 La chimica bio-based

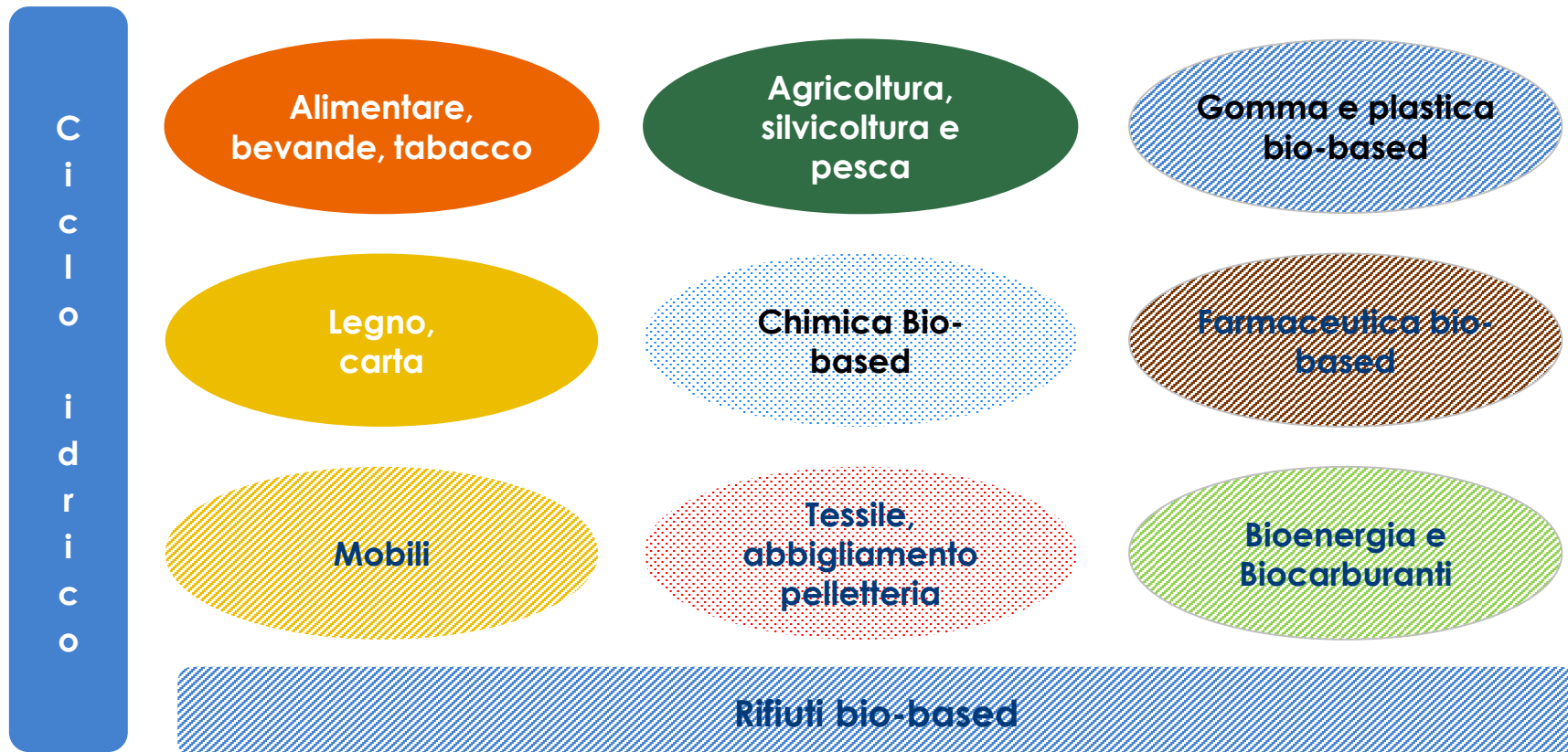
La Bioeconomia circolare

- La Bioeconomia è un aggregato complesso che travalica i confini tipicamente settoriali: attività e settori diversi si interconnettono, si realizzano scambi di materiali e tecnologie lungo le filiere, i processi produttivi sono interrelati. La matrice comune delle diverse attività bioeconomiche è rappresentata **dall'utilizzare materie prime biologiche e rinnovabili**.
- La Bioeconomia circolare è cruciale nella trasformazione del nostro modello di sviluppo, per **una transizione e una ripartenza green e sostenibile**. La crescente rilevanza richiede un continuo **monitoraggio e una quantificazione del fenomeno**, al fine di effettuare scelte di politica economica mirate e consapevoli anche dei cambiamenti in atto.
- Le stime del 7° Rapporto presentano un importante elemento di novità perché utilizzano **una nuova metodologia volta ad aggiornare i numeri del settore al 2020** (si sono applicate le stime della variazione dell'output a prezzi correnti di fonte Oxford Economics ai livelli di Structural Business Statistics 2018) con l'obiettivo di misurare gli **effetti della crisi innescata dalla pandemia sul meta-settore della Bioeconomia, evidenziando le componenti più resilienti, sia in Italia che nei principali Paesi europei**.

L'importanza di misurare e monitorare la Bioeconomia: il rapporto ISP-Assobiotec-Cluster Spring

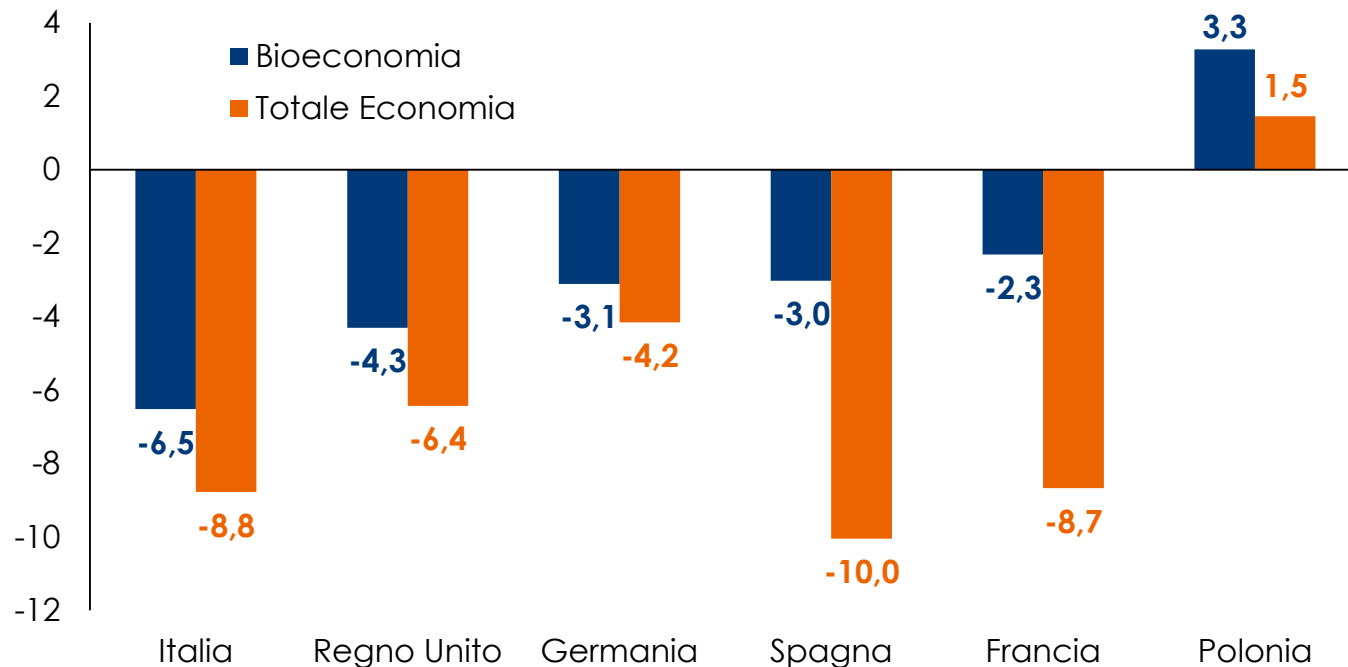


Una definizione ampia di Bioeconomia



La Bioeconomia nella pandemia

Evoluzione della produzione nel 2020:
confronto tra Bioeconomia e totale economia per Paese (stime, var. %)

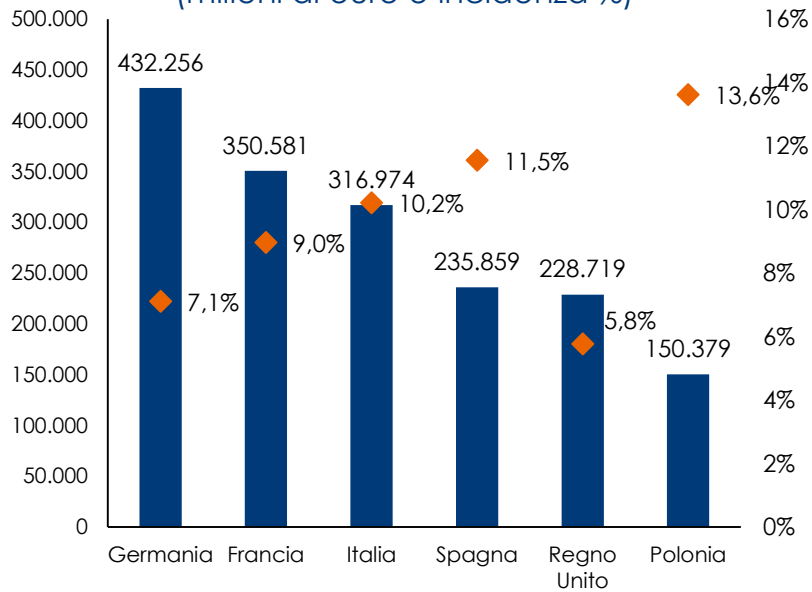


In tutti i paesi la **Bioeconomia realizza risultati meno negativi rispetto all'economia complessiva**, evidenziando una capacità di resilienza maggiore grazie alla rilevanza della filiera agro-alimentare nel settore.

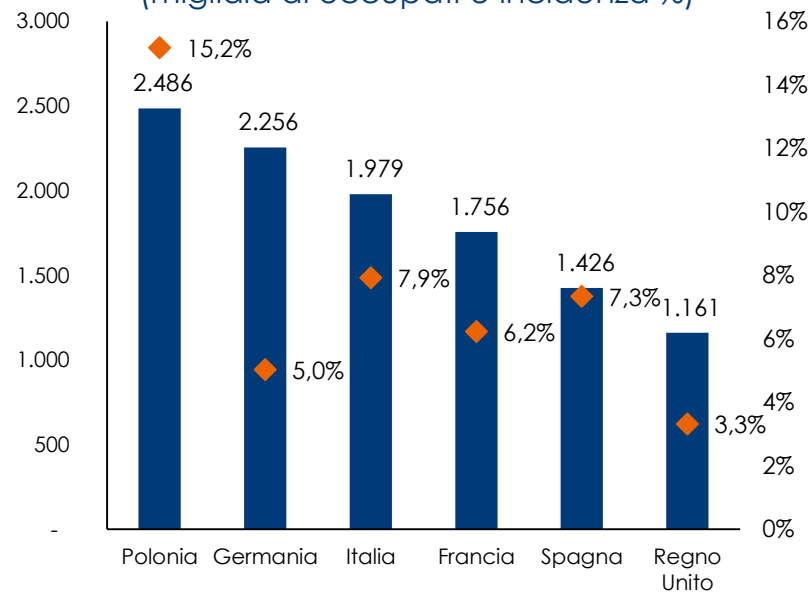
Il contesto europeo

Nel complesso, il valore della Bioeconomia dei 6 Paesi analizzati raggiunge **1.715 miliardi di euro**, occupando circa **11 milioni di persone**.

Bioeconomia: valore della produzione 2020
(milioni di euro e incidenza %)



Bioeconomia: occupazione 2020
(migliaia di occupati e incidenza %)



■ Output ◆ Peso Output su totale economia

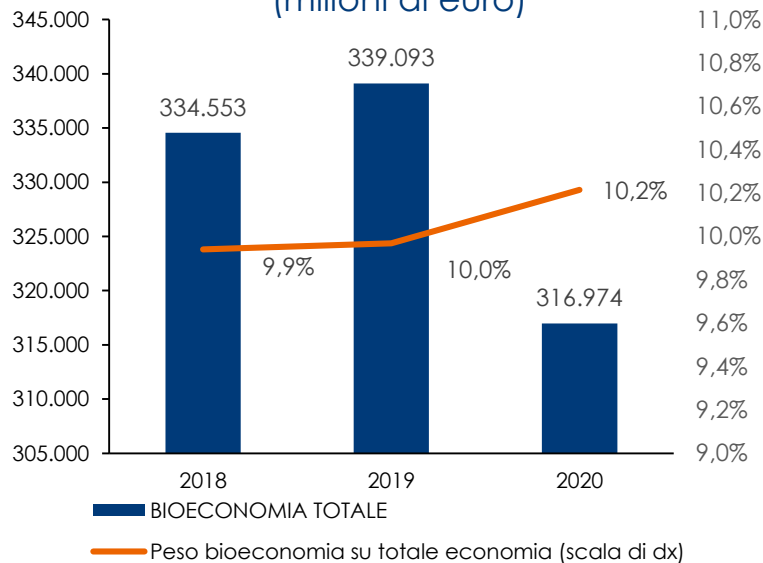
■ Occupati ◆ Peso Occupati su totale economia

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat, JRC e stime Oxford Economics

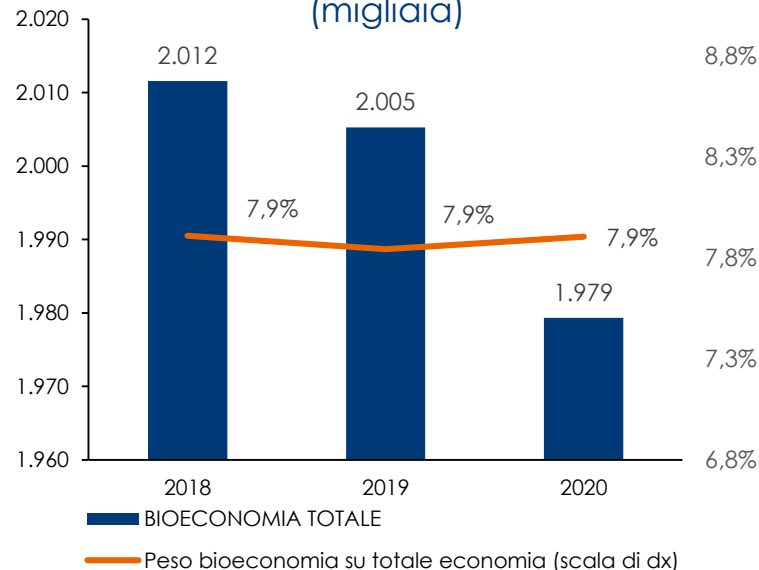
Bioeconomia in Italia: 317 miliardi di euro e 2 milioni di occupati nel 2020...

Il valore della produzione della Bioeconomia nel 2020 si è ridotto di oltre 22 miliardi rispetto al 2019 (-6,5%), ma la flessione è inferiore a quanto segnato dall'intera economia (-8,8%). L'occupazione risulta più stabile.

Bioeconomia: valore della produzione in Italia
(milioni di euro)

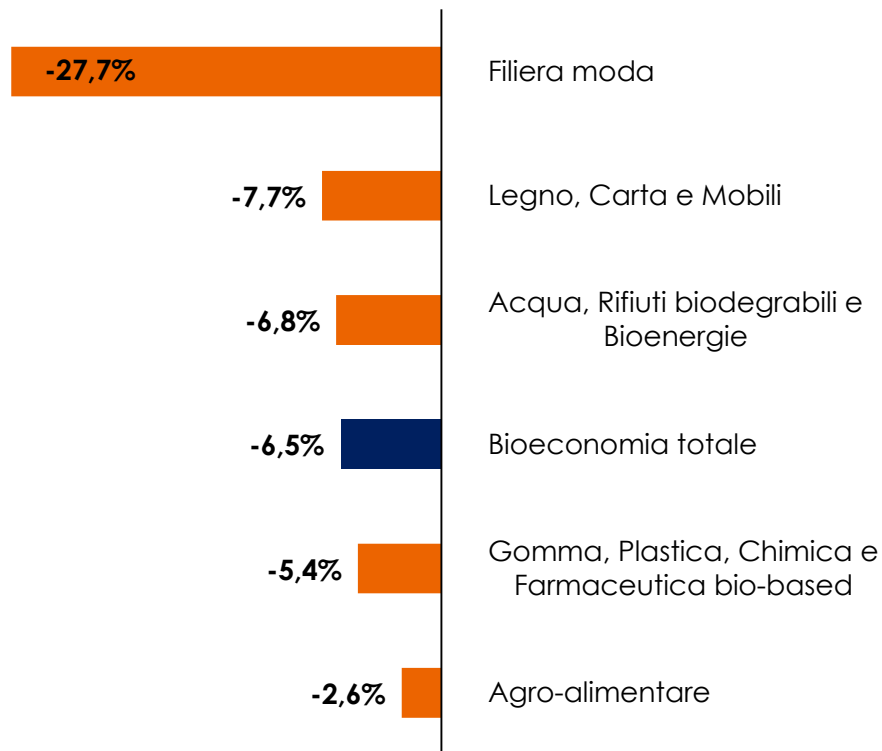


Bioeconomia: occupati in Italia
(migliaia)



...con performance settoriali molto diversificate

Var. % 2019-2020 del valore della produzione



- La **filiera agro-alimentare**, che rappresenta oltre il 60% del valore della Bioeconomia, è risultata **meno colpita dalla crisi generata dalla pandemia rispetto al settore nel suo complesso**.
- Il **Sistema moda registra la flessione più accentuata** a causa della chiusura nella fase distributiva, del blocco negli arrivi di turisti stranieri e delle modifiche nelle preferenze d'acquisto dei consumatori.

Agenda e contenuti del Rapporto

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2020

2 La bioeconomia nelle regioni italiane

3 La chimica bio-based

Una stima della Bioeconomia a livello regionale

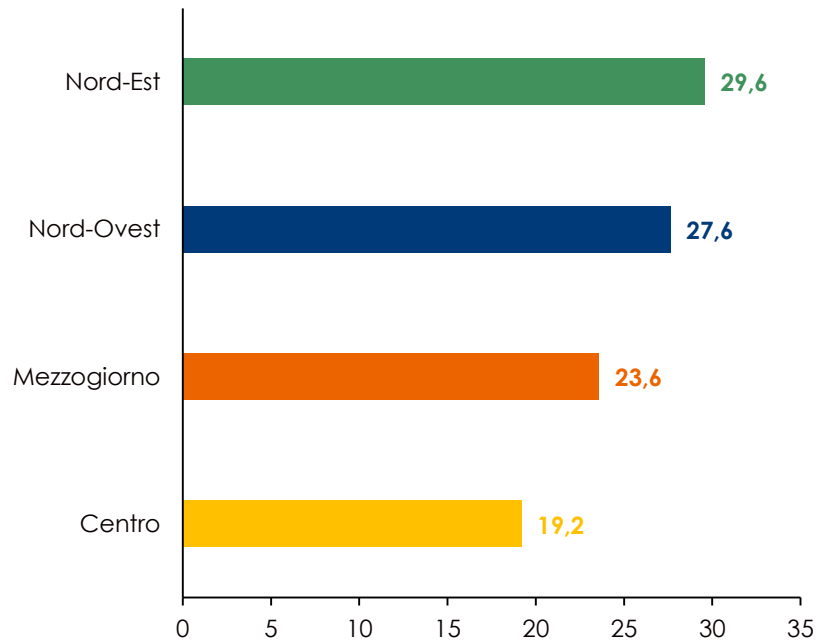
- In questa settima edizione del Rapporto presentiamo una **prima stima del valore della Bioeconomia delle regioni italiane**, elaborata con i colleghi di SRM.
- A partire dalle statistiche sulla struttura delle imprese (SBS), aggiornate al 2018, e applicando i coefficienti nazionali per quantificare la componente bio-based ad eccezione dei settori della bioenergia e dei rifiuti biodegradabili è stato calcolato il **valore aggiunto e l'occupazione** della Bioeconomia a livello regionale.

La dimensione territoriale è il punto di partenza fondamentale per la bioeconomia circolare che ha una intrinseca capacità di creare filiere multidisciplinari integrate nelle aree locali.

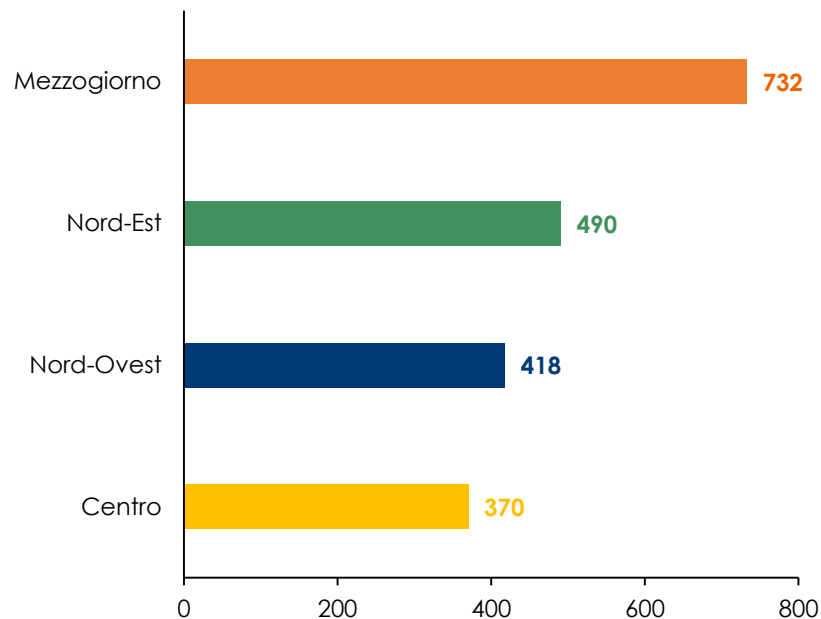
I **territori** diventano così **laboratori in cui imparare**, sperimentare e innovare sul campo, connettendo settori diversi, dall'agricoltura, all'energia, all'industria bio-based, al comparto dei rifiuti, sfruttando i punti di forza e le specializzazioni produttive delle singole aree.

Nord-Est e Mezzogiorno ai primi posti per valore aggiunto e occupazione...

Valore aggiunto della Bioeconomia per macro-aree (miliardi di euro, 2018)



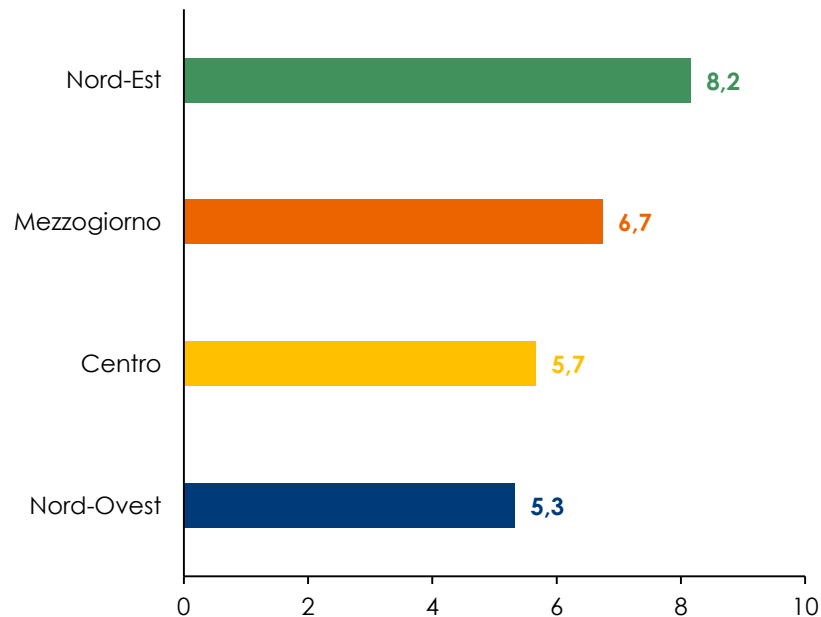
Occupati nella Bioeconomia per macro-aree (migliaia, 2018)



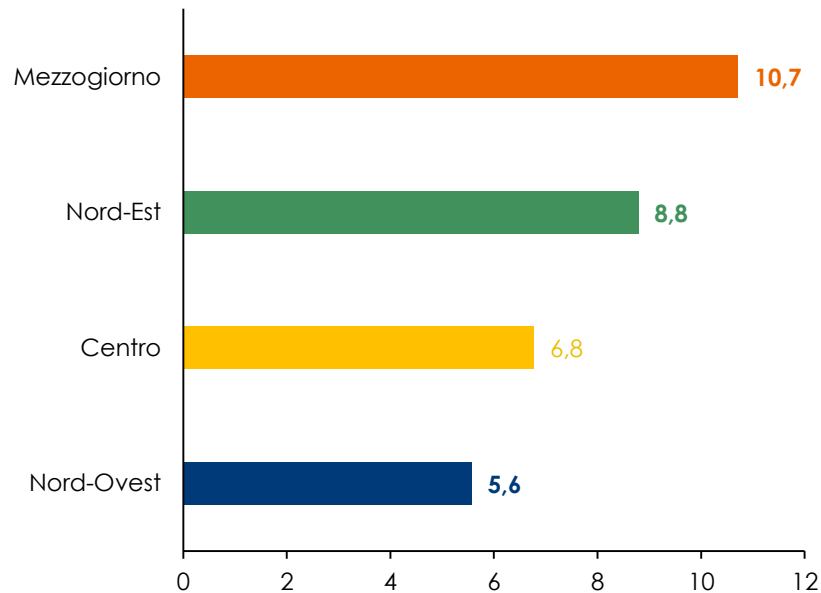
Fonte: Elaborazioni SRM e Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat

... e per rilevanza sul tessuto produttivo locale

Peso del valore aggiunto della Bioeconomia sull'economia dell'area (% , 2018)

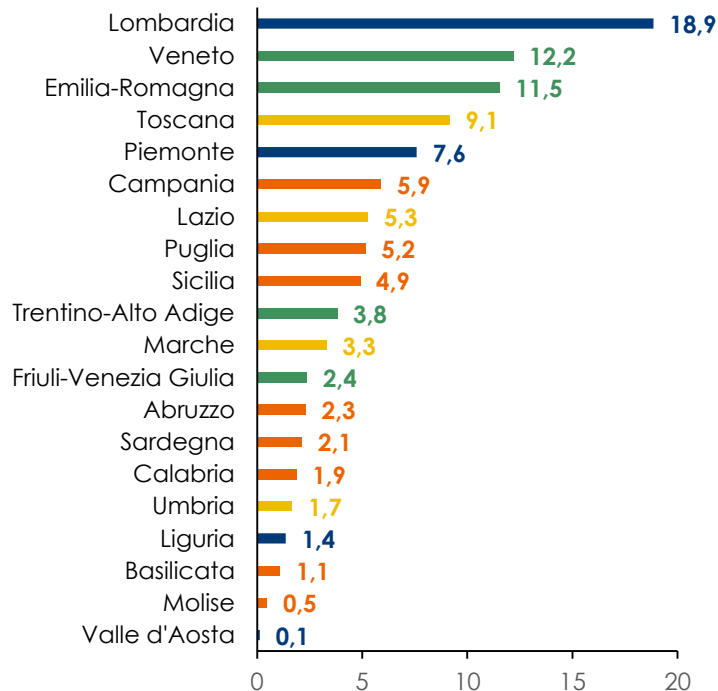


Peso dell'occupazione nella Bioeconomia sull'occupazione totale dell'area (% , 2018)

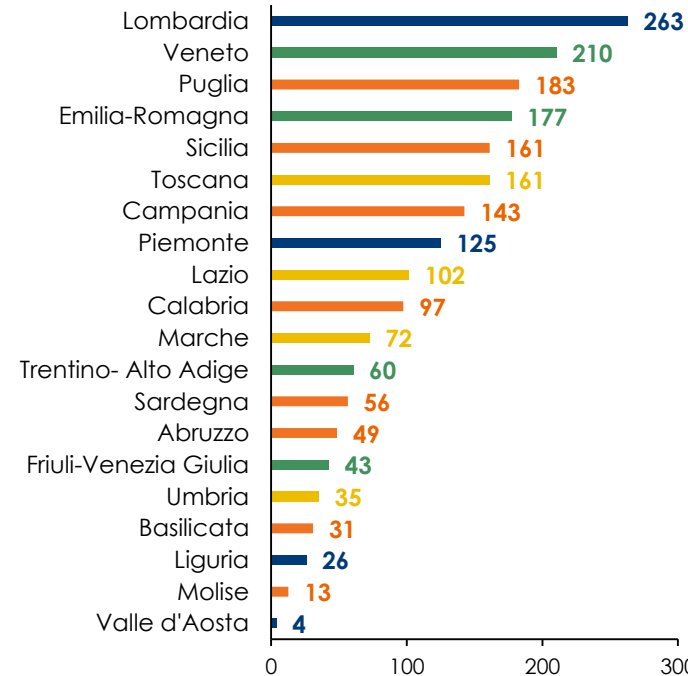


Lombardia e Veneto ai primi posti in termini assoluti..

Valore aggiunto della Bioeconomia nelle singole regioni (miliardi di euro, 2018)



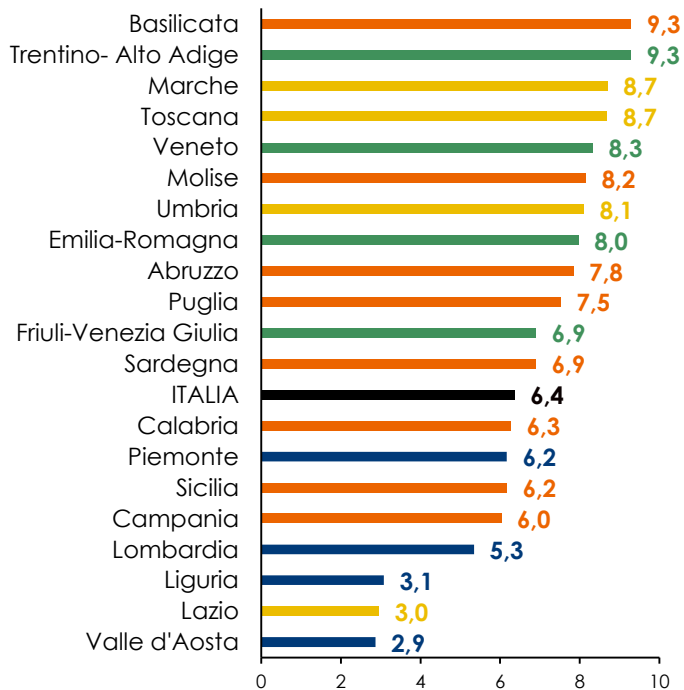
Occupati nella Bioeconomia nelle singole regioni (migliaia, 2018)



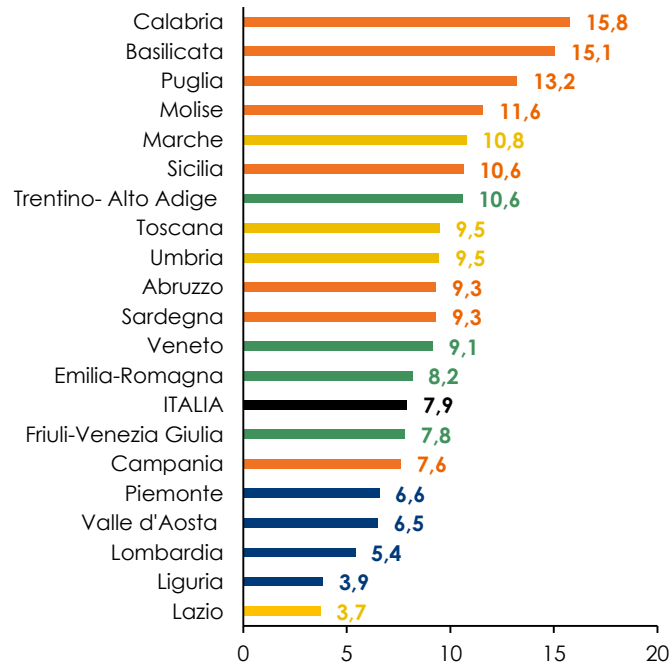
Fonte: Elaborazioni SRM e Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat

... ma spiccano Basilicata, Trentino e Calabria in termini relativi 14

Peso del valore aggiunto della Bioeconomia sull'economia delle singole regioni (% , 2018)

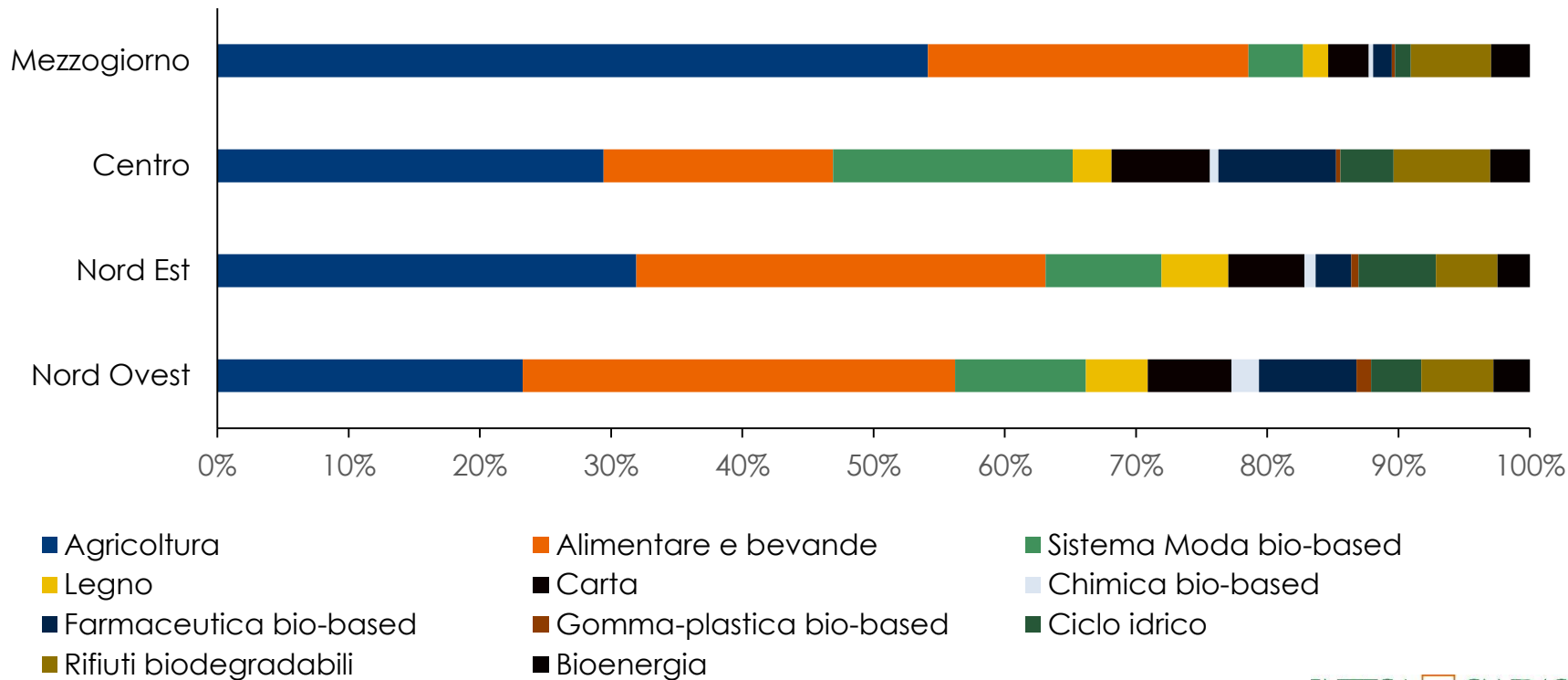


Peso dell'occupazione nella Bioeconomia sull'occupazione totale delle singole regioni (% , 2018)



La filiera agro-alimentare riveste un ruolo di primo piano in tutte le aree geografiche... ¹⁵

La composizione settoriale della Bioeconomia per macro-aree (% , 2018)



Fonte: Elaborazioni SRM e Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat

Nord-Ovest

- Caffè, confetterie e cioccolato torinese
- Carni e salumi di Cremona e Mantova
- Dolci di Alba e Cuneo
- Florovivaistico del ponente ligure
- Lattiero-caseario della Lombardia sud-est
- Nocciola e frutta piemontese
- Riso di Pavia
- Riso di Vercelli
- Vini di Langhe, Roero e Monferrato
- Vini e distillati del bresciano

Centro

- Florovivaistico di Pistoia
- Olio toscano
- Olio umbro
- Ortofrutta dell'Agro Pontino
- Vini dei colli fiorentini e senesi

Isole

- Lattiero-caseario sardo
- Ortofrutta di Catania
- Pomodoro di Pachino
- Vini e liquori della Sicilia occidentale

Nord-Est

- Alimentare di Parma
- Caffè di Trieste
- Carni di Verona
- Dolci e pasta veronesi
- Ittico del Polesine VE
- Lattiero-caseario di RE
- Lattiero-caseario parmense
- Marmellate e succhi di frutta del TAA
- Mele del Trentino
- Mele dell'Alto Adige
- Ortofrutta romagnola
- Prosciutto San Daniele
- Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
- Salumi del modenese
- Salumi dell'Alto Adige
- Salumi di Parma
- Salumi di Reggio Emilia
- Vini del veronese
- Vini e distillati del Friuli
- Vini e distillati di Bolzano
- Vini e distillati di Trento

Sud

- Agricoltura della Piana del Sele
- Alimentare di Avellino
- Alimentare napoletano
- Caffè e confetterie del napoletano
- Conserve di Nocera
- Mozzarella di bufala campana
- Olio e pasta del barese
- Ortofrutta del barese
- Ortofrutta e conserve del foggiano
- Pasta di Fara
- Vini del Montepulciano d'Abruzzo

Nota: sono rappresentati i 51 distretti mappati e monitorati da Intesa Sanpaolo. Fonte: Intesa Sanpaolo

... ma emergono anche altre specificità territoriali

- Nel **Nord-Ovest** assume un ruolo di primo piano sia il **sistema moda** che la **farmaceutica**, ma anche **chimica e gomma-plastica** in un conteso comunque altamente diversificato, e con un ruolo rilevante per settori ad alto contenuto tecnologico.
- Nel **Nord-Est** oltre al **sistema moda** (dove sono presenti tutte le fasi della filiera), si osserva una maggiore rilevanza per **la filiera del legno** (sia a monte che a valle).
- Nel **Centro** spicca soprattutto il peso del **sistema moda** (si pensi alla rilevanza del settore in Toscana e nelle Marche), ma anche la **filiera della carta** (grazie alla forte specializzazione della provincia di Lucca) e nella **farmaceutica** (dove gioca un ruolo di primo piano il polo farmaceutico del Lazio).
- Nel **Mezzogiorno** la forte concentrazione nella filiera agro-alimentare condiziona il relativo peso degli altri comparti della Bioeconomia, ma non mancano esperienze anche in altri settori più innovativi, come ad esempio la **farmaceutica**.

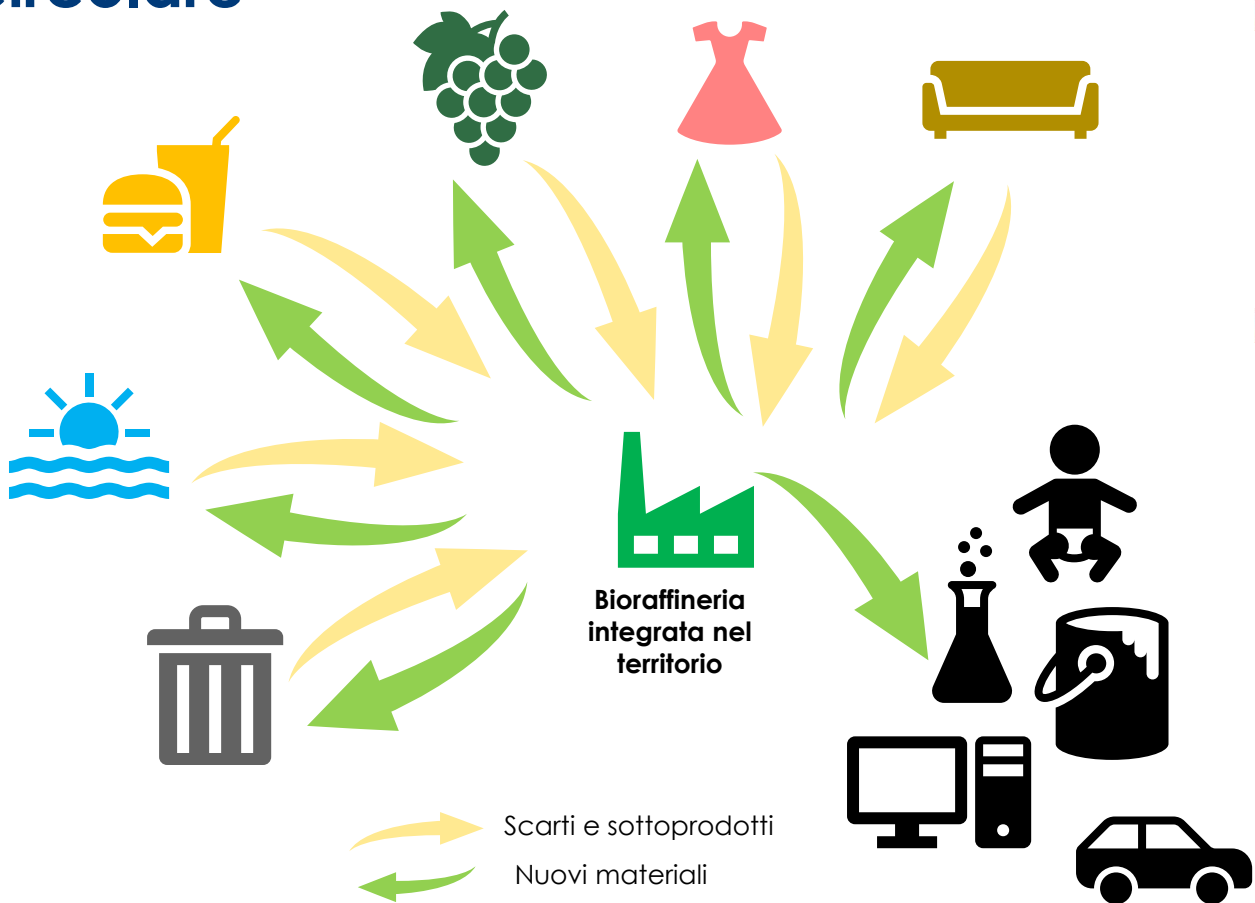
Agenda e contenuti del Rapporto

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2020

2 La bioeconomia nelle regioni italiane

3 La chimica bio-based

La chimica bio-based: essenziale nella bioeconomia circolare



- La **chimica bio-based**, che utilizza materie prime biologiche rinnovabili invece che fossili, ha un ruolo centrale nella Bioeconomia circolare.
- Le **bioraffinerie** sono in grado di utilizzare scarti e sottoprodotti provenienti da tutti gli altri settori della bioeconomia per restituire nuovi materiali, molti dei quali biodegradabili e compostabili, destinati ad una pluralità di settori a valle.

Lo stato dell'arte

Mappatura presentata nella Strategia Nazionale per la Bioeconomia



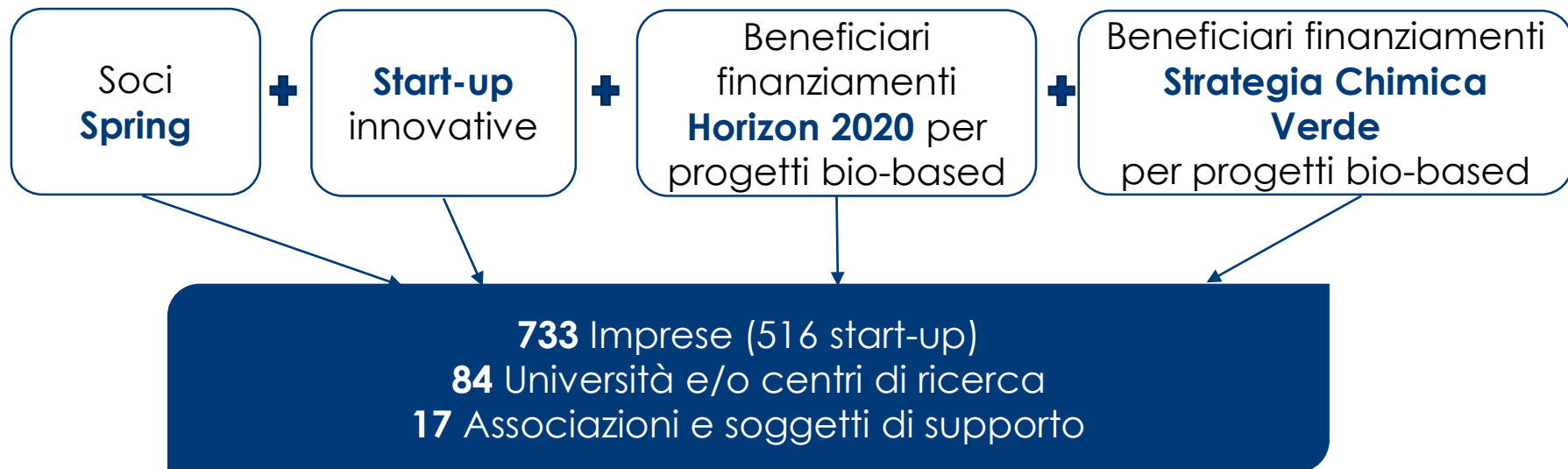
Strategia Nazionale per la Bioeconomia: 39 località identificate

per presenza delle principali esperienze di chimica bio-based in Italia (9 siti industriali o progetti «faro» della BBI-JU; 16 impianti pilota o dimostrativi, 14 centri di R&S)

- **Cluster SPRING:** ruolo centrale nello sviluppo della chimica bio-based in Italia, attraverso l'aggregazione dei soggetti innovativi lungo tutta la filiera. **Più di 120 soci** provenienti dall'industria, dal mondo della ricerca, ma anche dalle entità territoriali e dalle associazioni.

Una mappatura estesa: le fonti

Una mappatura delle esperienze presenti in Italia necessita di uscire dai confini definiti dai codici di attività: abbiamo utilizzato diverse fonti di dati, in collaborazione con il Cluster SPRING, e abbiamo selezionato **834 soggetti della chimica bio-based: imprese affermate, start-up, centri di ricerca e università e soggetti di supporto.**

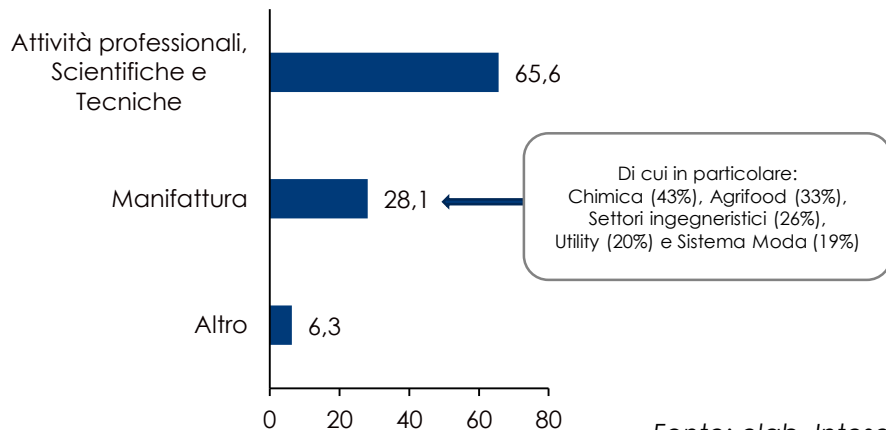


Un mondo diversificato per dimensione e settori

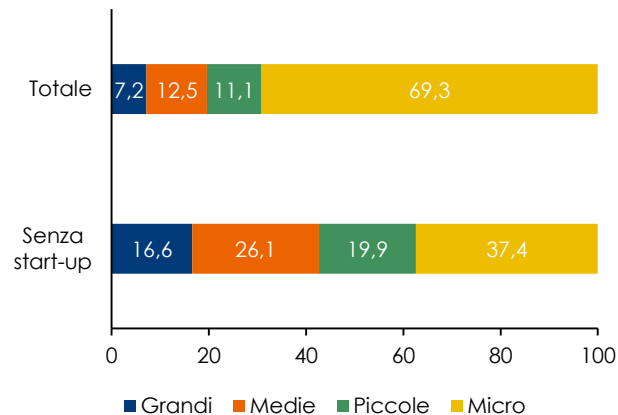
Per più del 60% delle imprese del campione sono disponibili informazioni aggiuntive relativamente alla dimensione e all'attività. La maggioranza delle imprese (in particolare le start-up) sono attive nella **R&S**, seguono le imprese manifatturiere: oltre alle **imprese chimiche**, rilevante è anche la presenza di imprese di **altri settori della Bioeconomia** ma anche di settori differenti (**automotive, meccanica**).

A livello dimensionale, la maggior parte delle imprese ha meno di 2 mln di euro di fatturato ma vi è una **presenza importante di imprese medio grandi** (più di 10 mln di euro di fatturato).

Composizione per settore (%)



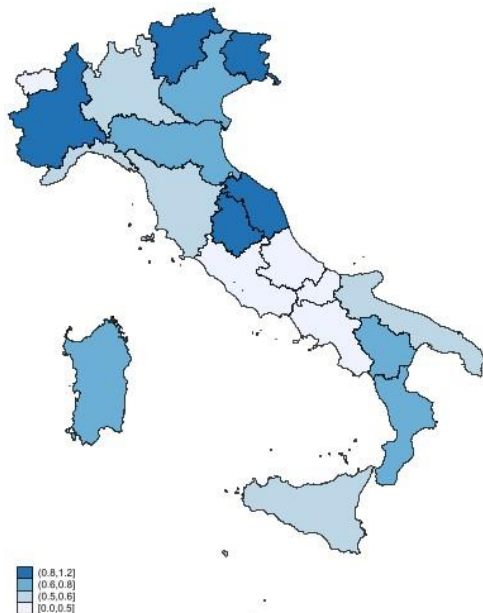
Composizione per classe di fatturato (%)



Fonte: elab. Intesa Sanpaolo da fonti varie

Una diffusione territoriale estesa per le imprese...

Totale imprese del mondo della chimica bio-based ogni 1000 imprese attive



In **valore assoluto** la prima regione è la **Lombardia**.

In termini relativi rispetto al totale delle imprese emergono cinque regioni:

- **Piemonte**: settori ingegneristici, con molti beneficiari di finanziamenti
- **Trentino – Alto Adige**: R&S
- **Friuli Venezia Giulia**: molta R&S legata all'agrifood
- **Marche** ed **Umbria**: R&S legata a tessile e/o agrifood

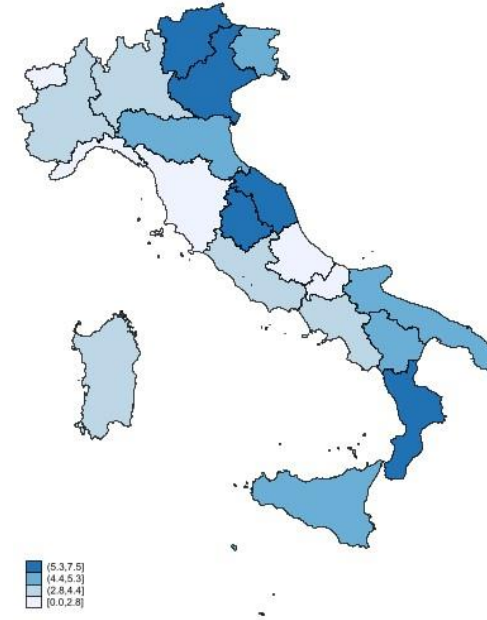
Note: le 20 regioni italiane sono colorate in base al quartile di appartenenza: le cinque in bianco sono quelle con i valori più bassi mentre le cinque in blu scuro quelle con i valori più alti.

Fonte: elab. Intesa Sanpaolo da fonti varie

...le start-up...

- Guardiamo alla **quota sul totale delle start-up innovative** per tenere conto di differenze regionali nella propensione a creare start-up
- Distribuzione differente con **Trentino, Umbria e Marche ancora sul podio** ma meno start-up innovative in Piemonte, dove la maggioranza delle imprese della chimica bio-based è di medio-grandi dimensioni
- Spiccano anche **Calabria** (R&S) e **Veneto** (R&S e anche chimica)

Quota start-up del mondo della chimica bio-based su totale start-up innovative

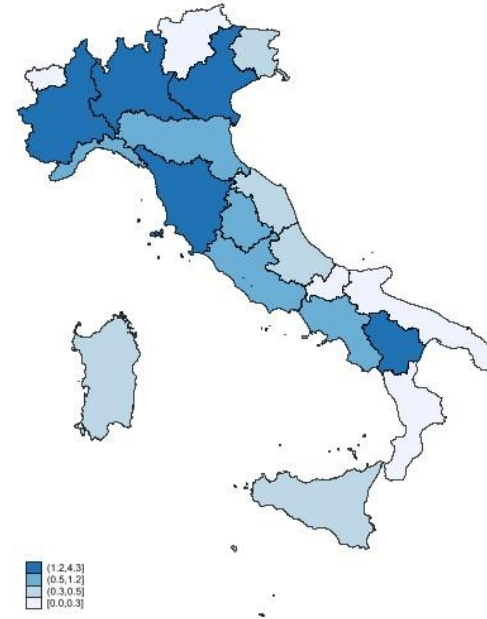


Note: le 20 regioni italiane sono colorate in base al quartile di appartenenza: le cinque in bianco sono quelle con i valori più bassi mentre le cinque in blu scuro quelle con i valori più alti.
Fonte: elab. Intesa Sanpaolo da fonti varie

...e università e centri di ricerca

- Abbiamo considerato non solo le università ed i centri di ricerca ma anche cluster di aziende orientati alla ricerca e al trasferimento tecnologico
- Quasi il 50% risulta coinvolto in progetti finanziati da Horizon 2020 o dalla Strategia Chimica Verde
- La distribuzione regionale delle attività di ricerca fa emergere l'importante ruolo di alcune regioni, rispetto alla distribuzione delle imprese, in particolare **Basilicata, Campania, Lazio e Toscana.**

Università e centri di ricerca del mondo della chimica bio-based ogni 100 mila abitanti



Note: le 20 regioni italiane sono colorate in base al quartile di appartenenza: le cinque in bianco sono quelle con i valori più bassi mentre le cinque in blu scuro quelle con i valori più alti.

Fonte: elab. Intesa Sanpaolo da fonti varie

Il Rapporto in sintesi

- Nel 2020 la **Bioeconomia in Italia**, intesa come sistema che utilizza le risorse biologiche, inclusi gli scarti, come input per la produzione di beni ed energia, **ha generato un output pari a 317 miliardi di euro**, occupando poco meno di **due milioni di persone**.
- Nel 2020 la Bioeconomia **ha perso nel complesso il 6,5% del valore della produzione**, un calo inferiore rispetto a quanto segnato dall'intera economia (-8,8%).
- In tutti i paesi europei il valore della **Bioeconomia** ha evidenziato un calo meno rilevante rispetto al resto dei settori, evidenziando una **maggiore resilienza allo shock pandemico**, grazie alla natura essenziale delle attività di questo metasettore.
- Il potenziale di sviluppo della Bioeconomia in ottica circolare è elevato nel nostro paese e diffuso lungo tutto il territorio nazionale. **Le stime originali** del valore aggiunto della Bioeconomia nelle regioni italiane evidenziano un ruolo particolare della Bioeconomia nelle regioni del **Nord-Est** e del **Mezzogiorno**, con un peso della Bioeconomia sul valore aggiunto regionale dell'8,2% e 6,7% rispettivamente (anno 2018). Sotto la media italiana (6,4%) invece il peso della Bioeconomia nel Nord-Ovest (5,3%) e nel Centro (5,7%).
- **Basilicata** e **Trentino-Alto Adige**, con un'incidenza del 9,3%, si posizionano ai primi posti per valore aggiunto della Bioeconomia sul totale. Seguono **Toscana**, **Veneto** ed **Emilia-Romagna**, con un peso compreso tra l'8% e l'8,7%.
- Le specificità del tessuto produttivo delle diverse regioni italiane si rispecchiano anche nell'interesse verso le nuove frontiere della **chimica bio-based**, attività che fatica ad essere colta attraverso le sole statistiche ufficiali vista la sua trasversalità e innovatività. La **mappatura**, realizzata con il supporto del Cluster SPRING attraverso una pluralità di fonti, mette in luce un sistema dinamico e complesso, con più di **830 soggetti**, dalle 84 Università e centri di Ricerca (pubblici e privati) alle circa 730 imprese (con più di 500 start-up), a cui si affiancano altre istituzioni ed associazioni con ruolo di supporto e promozione.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

A cura di:

Letizia Borgomeo, Laura Campanini, Serena Fumagalli, Stefania Trenti, *Industry & Banking Research, Intesa Sanpaolo*